

l'immaginazione e noisnipsmmi'l

l'immaginazione, n. 343, settembre-ottobre 2024

Andare per i luoghi dell'editoria

di Cristina Nesi

Andare per i luoghi dell'editoria di Roberto Cicala ha il merito di fotografare i cambiamenti dell'editoria nel corso del Novecento, ma anche dell'Estremo contemporaneo, cosa non scontata visto che tante storie dell'editoria si fermano molto prima.

Pensiamo alla *Storia dell'editoria dell'Italia contemporanea*, curata da Turi, che esce nel 1998 per cui si ferma al Novecento, ma anche al bel libro di Tommaso Munari *L'Italia dei libri*, uscito a gennaio 2024. Proprio quest'ultimo, che si basa in modo meticoloso e analitico su tante fonti d'archivio, quando arriva agli ultimi vent'anni deve fare i conti con una documentazione che comincia a scarseggiare, in concomitanza con la diffusione delle e-mail o della messaggistica on line. Tutti documenti che, notoriamente, non vengono archiviati dalla casa editrice. Pensiamo anche a *Il Novecento dei libri* di Irene Piazzoni (2021), che si ferma nella sua mappatura al 1983, cioè al commissariamento dell'Einaudi, quando entra in crisi la figura dell'editore 'protagonista', secondo la definizione di Ferretti in *Storia dell'editoria letteraria in Italia. 1943-2003* (2004), cioè di un demiurgo «capace di imprimere una forte personalizzazione al suo progetto e all'intero processo che va dalla scelta del testo alla veicolazione del prodotto». Questo editore, che la Piazzoni chiama anche 'pedagogo', si sostituisce nel corso del Novecento a un sistema scolastico deficitario e a un mondo accademico troppo elitario, ma negli anni Ottanta viene declassato a 'editore che fa i libri', come soleva dire Mario Spagnol, perché è il mercato che finisce per diventare predominante. Per fare solo due esempi, l'Universale Laterza che negli anni Settanta vendeva 10.000 copie, dieci anni dopo ne vende la metà, mentre gli storici Editori Riuniti finiscono proprio negli anni Ottanta. Dal libro di Alberto Cadioli e Giuliano Vigini, *Storia dell'editoria in Italia*, sappiamo che dal 1981 al 1985 le case editrici scendono da 2.056 a 1993. Per recuperare terreno, dopo il 1985 si sarebbero attuate tante fusioni di gruppi editoriali. Per fare solo un esempio elefantiaco, basterebbe pensare all'RCS: la sede di via Mecenate a Milano avrebbe raccolto nel suo grattacielo un numero consistente di sigle editoriali, a cominciare da Rizzoli, Bompiani e Gruppo Fabbri, per citarne solo alcune. Domina in *Andare per i luoghi dell'editoria* l'idea di Eugenio Garin che non si possa pensare a una storia della cultura

«senza fare storia dell'editoria, e non solo nella sua concreta organizzazione, ma nella trama sottile dei legami di vario tipo che si stabilisce fra quanti concorrono alla nascita di un libro».

Facciamo solo un esempio. Quando Cicala racconta la nascita della casa editrice nottetempo (rigorosamente senza maiuscole), fondata nel 2002 a Roma da Ginevra Bompiani e da Roberta Einaudi, rispettivamente figlia e nipote dei due grandi editori, e con Andrea Gessner, l'autore precisa non solo i legami empatici che portano queste persone a dar vita a una nuova impresa editoriale, ma puntualizza anche la «grafica originale, improntata a leggerezza e leggibilità, curata dallo studio Cerri, con copertine disegnate dallo studio Indaco». Tante componenti concorrono a fare un libro e proprio da questa complessa collaborazione nasce l'identità di una casa editrice. Per di più, le odierne tecnologie informatiche e digitali stanno offrendo anche alla piccola editoria nuove impensabili opportunità nel modo di produrre, comunicare e vendere libri.

Gian Carlo Ferretti sottolineava l'importanza dell'«identità editoriale», come la componente essenziale per fidelizzare i lettori a quel singolo marchio. Un'ottica che sposa anche Roberto Cicala, che di Ferretti è stato editore oltre che caro amico, cioè l'importanza dell'identità della casa editrici anche piccole. E, nota non secondaria, l'importanza della componente femminile nella fondazione o nella gestione di tante sigle editoriali.

Andare per i luoghi dell'editoria spazia non su dieci editori come Munari (che poi di fatto leggendo i capitoli sono molti di più), operazione comprensibile perché Munari doveva contenere l'analiticità ricchissima dei documenti, ma un numero consistente di editori. Ad emergere sono tante piccole realtà territoriali e la cretomania di Cicala si basa su vari criteri: come ogni casa editrice ha saputo rivestire in modo peculiare il suo ruolo, come è riuscita a mettere insieme un catalogo di qualità, oppure di grande fortuna commerciale magari sulla scorta di un libro che ha venduto molto, e come è stata in grado di distinguersi per uno stile anche redazionale e grafico che l'ha resa riconoscibile. Bellissima l'avventura dei Sellerio, in questo senso. Sono pagine quelle finali che si leggono con il piacere della tensione al racconto, che si sposa alla precisione dei dettagli persino degli arredi e delle opere grafiche di Edo Janich

appese nella stanza di Elvira in via Siracusa a Palermo. Gli esempi sono molti in tutto il libro. Tali da dare speranza: nel tempo dell'omologazione imperante esistono spazi sufficienti per sussulti di fantasia e creatività in grado di portare frutto. Questo si vede anche nell'ideazione delle Collane. Per esempio, raccontando la collana «La memoria», ideata da Sciascia per Sellerio.

In quest'ultimo caso, abbiamo quello che Cadioli definisce il 'letterato editore', che con il proprio parere, le proprie scelte di Collana, i propri interventi redazionali (per esempio nella scrittura di una quarta di copertina o di un risvolto) esprimere la propria poetica e la propria interpretazione di un testo in pubblicazione. Sciascia chiama la collana «La memoria» perché a suo giudizio uno dei difetti della società italiana sta proprio nella mancanza di memoria storica. La collana diventa, così, una esortazione a non dimenticare certi fatti, certi testi e certi scrittori. In questo caso abbiamo anche un formato e una grafica vincenti: un formato piccolo con la copertina blu marino e in copertina la definizione di Sellerio Editore Palermo, cioè si mette in primo piano quella città, dove fare libri era come «coltivare fichidindia a Milano». In fondo, se «La memoria» è diventata iconica e subito riconoscibile dal pubblico, è perché è riuscita a coniugare l'idea di letteratura di un letterato editore come Sciascia con il taglio, la grafica e la forza comunicativa dei coniugi Sellerio.

Anche Giulio Einaudi, che detestava la «collanologia», era comunque cosciente che «le morfologie» delle collane «si evolvono» e questo avviene se ad incontrarsi sono la progettualità di un editore (o di un letterato editore) e l'auscultazione delle necessità del pubblico.

Sicuramente, potremmo aggiungere, che un ruolo importante lo ha anche la distribuzione dei libri. Per avere una capillare ed efficace diffusione dei volumi viene creata un'azienda leader nel settore distributivo, le Messaggerie Italiane, diretta da Luciano Mauri fin dal 1963. In seguito fonderà con la Feltrinelli le attività di distribuzione e condividerà – sotto il controllo Feltrinelli – le attività di vendita online IBS.it, Libraccio.it e Lafeltrinelli.com.

Alla famiglia Mauri vengono dedicate varie pagine in *Andare per i luoghi dell'editoria*, anche per la costituzione del Gruppo Editoriale Mauri Spagnol (GeMS). Ma sui Mauri Roberto Cicala racconta anche l'esperienza lodevole a Venezia della Scuola per librai Umberto ed Elisabetta Mauri, istituita nel 1983 alla Fondazione Cini, in ricordo di Umberto presidente dell'A.L.I. (Associazione Librai Italiani) e Elisabetta, scomparsa a soli 23 anni. Il Seminario è da sempre un importante momento di confronto sul mondo del libro e delle librerie: gestione, organizzazione, distribuzione, commercializzazione e promozione. Si chiude con una grande giornata di studi l'ultimo venerdì di gennaio di ogni anno. Oggi la Scuola è presieduta da Alberto Ottieri e ha come Vice Presidente Stefano Mauri, ma per decenni direttore è stato Luciano Mauri, aiutato dalla sorella Silvana Mauri (moglie di Ottiero Ottieri) che si occupava concretamente di tutta la struttura organizzativa.

Silvana è stata, anche se apparentemente defilata, una grande signora dell'editoria che sedeva nel consiglio di amministrazione delle Messaggerie. E in Bompiani aveva cominciato giovanissima, da studente. E Cicala racconta come lo zio Valentino Bompiani le avesse assegnato da liceale anche il compito «per il suo agognato *Dizionario delle Opere e dei Personaggi*: togliere le «h» al verbo avere (a quel tempo si poteva scrivere «à» anziché «ha») e le «d» alle preposizioni eufoniche «ed» e «ad» per recuperare pagine e risparmiare sulla carta, di difficile reperibilità durante la guerra» (p. 67).

In *Ritratto di una scrittrice involontaria* possiamo scoprire anche molto altro su questa grande, ma appartata, signora dell'editoria sia attraverso l'epistolario, sia leggendo il *Diario editoriale* tenuto fra il 1944 e il 1945.